



*fare le stesse cose fossero stati dei “poveri” immigrati a Milano o a Torino, non se ne sarebbe parlato tanto in quel modo. Per razzismo. Perché i “poveri” delle borgate o i “poveri” immigrati sono considerato delinquenti a priori. Ebbene i “poveri” delle borgate romane e i “poveri” immigrati, cioè i giovani del popolo, possono fare e FANNO EFFETTIVAMENTE (come dicono con spaventosa chiarezza le cronache) le stesse cose che hanno fatto i giovani dei paroli: e con lo stesso identico spirito, quello che è oggetto della tua “descrittività”.*

Si era aperto un dibattito su quanto stesse avvenendo in quella società. Non per fare un'ospitata Tv e neanche (soprattutto) per spararla grossa. Ma perché c'erano due punti di vista che si stavano confrontando alla luce di quanto credevano profondamente oltre le sovrastrutture. Due marxiani che stavano ancora leggendo quella società nella sua lotta di classe. Ognuno senza sconti.

Il confronto tra i due intellettuali. Questo ci manca. Un'analisi della società che viaggia nel rigore e nella coerenza.

Ha ragione Alfonso Berardinelli quando parla di [due “sguardi da fuori”](#) che, per entrambi, non strizzano l'occhio. Questo manca.

Ma torniamo al “Tu dici”.

*Alla descrittività calviniana, PPP ripropone la sua spiegazione sottostante: “Cosa dedurre da tutto questo? Che la “cancrena” non si diffonde da alcuni strati della borghesia (romana) (neofascista) contagiando il paese e quindi il popolo. ma che c'è una fonte di corruzione ben più lontana e totale. Ed eccomi alla ripetizione della litania. E' cambiato il “modo di produzione” (enorme quantità, beni superflui, funzione edonistica). Ma la produzione non produce solo merce, produce insieme rapporti sociali, umanità. Il “nuovo modo di produzione” ha prodotto quindi una nuova umanità, ossia una “nuova cultura” modificando antropologicamente l'uomo (nella fattispecie italiano).”*

*“C'è qualcosa di esemplare al di là del merito” in questo corpo a corpo tra scrittori, in questa sfida reciproca alla responsabilità, alla discussione. In questo “posso dirlo?” “prendere sul serio gli eventi, la realtà. Non c'era niente da ridere. Non c'è niente da ridere. O quantomeno, non c'è solo da ridere.*

*Ve lo immaginate Pasolini che ghigna da un profilo Facebook? Sciascia che fa il battutista brillante su Twitter? Verrebbe da concludere che, se gli scrittori sono stati marginalizzati sulla scena pubblica, un po' l'hanno voluto. Cercando di competere con Crozza o con Spinoza.it, piantati su un terreno che non è il loro; temendo di apparire “pesanti”, hanno annegato nel cazzeggio qualunque spessore.*

*Qualche eccezione c'è, e di solito non appartiene alla generazione dei padri. A quella dei figli cresciuti, come Alessandro Leogrande, Christian Raimo, Igiaba Scego. Se Nicola Lagioia si occupa con intelligenza del delitto Varani, c'è chi fa la ola, ma non dovrebbe essere una rarità. E poi c'è la generazione dei nonni come Enzensberger, e come il sempre troppo inascoltato Busi.”*

Non lo dico io. Lo dice [Paolo Di Paolo](#). Lo dice meglio. E ha ragione.

**Alessandro Cappai**

**CATEGORY**

1. L'Editoriale

**POST TAG**

1. blog

**Categoria**

1. L'Editoriale

**Tag**

1. blog

**Data di creazione**

02/11/2021

**Autore**

cappai

default watermark